

Considerazioni sul 60° della Resistenza e sulle iniziative attuate in difesa dei valori costituzionali

Relazione al Comitato Nazionale ANPI del Vice Presidente Vicario Tino Casali

Roma, 4 maggio 2005



Questa relazione introduttiva ai lavori dell'odierno Comitato Nazionale, come è precisato nella sua convocazione, ha posto, tra gli argomenti di fondo, un rinnovato impegno contro il revisionismo politico, una riflessione sul Sessantesimo e sugli straordinari risultati conseguiti.

Nel contempo sono state poste in essere le opportune iniziative in difesa dei valori e principi fondamentali della Costituzione e dei contenuti dell'anniversario della Liberazione, e con essi i problemi e le tematiche in cui operano le forze antifasciste, dibattono le asperità della società attuale, ed i momenti delicati dei nostri rapporti con le Istituzioni centrali e periferiche dello Stato.

A tale proposito va precisato che l'ANPI, a sessant'anni dalla sua fondazione, continua a dedicare la giusta attenzione agli avvenimenti di grande portata che si susseguono rapidamente ottenendone notevoli riconoscimenti a livello locale e nazionale.

Da tali realtà deriva l'esigenza, per la nostra Associazione, di essere sempre e comunque presente e attiva negli avvenimenti che possono incidere sui contenuti della democrazia, della solidarietà e dell'antifascismo. Non vi è dubbio che gli insegnamenti che si ricavano dal "Sessantesimo", ed in specie dal recente 25 Aprile, indicano per l'ANPI l'esigenza di dare una viva attenzione e contributi orientativi alla nostra attuale presenza, e ciò al fine di rendere più vivi e moderni i valori dell'antifascismo e, come è stato più volte sottolineato, promuovere una maggiore costante e attiva partecipazione di cittadini antifascisti appartenenti alle

generazioni successive a quella dei protagonisti e testimoni della Resistenza.

A tale proposito è sufficiente indicare anche solo per titoli, alcune delle iniziative attuate dal Comitato Promotore delle celebrazioni del sessantesimo, come, ad esempio, "la mostra del C.V.L.", promossa ed organizzata dalla "La Resistance Italienne" - Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea, "Il Memoriale della liberazione di Milano", "La Resistenza in Europa", ed ancora la mostra "Dalla lotta per la Libertà al difficile cammino per il consolidamento della democrazia", gli incontri, con concerto, al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, il Convegno su "L'Italia che vorremmo" ed altri ancora, per avere un quadro incompleto ma sufficiente degli sforzi compiuti e dei risultati conseguiti dalla Resistenza, ma anche in colleganza con le aspirazioni e le prospettive delle giovani generazioni di oggi e degli uomini di domani.

A conclusione del lavoro svolto e dei risultati conseguiti, possiamo affermare di essere soddisfatti delle centinaia, migliaia di manifestazioni ed iniziative sociali, politiche e storiografiche che in tutta Italia si sono attuate, per ricordare e attualizzare il "Sessantesimo" e che, in vista dell'approssimarsi della data finale del 25 aprile, si sono moltiplicate ed estese.

Infine a conclusione della manifestazione centrale il Presidente della Repubblica ha svolto il suo discorso in cui, tra l'altro, ha posto in giusta luce il perché l'avvenire della democrazia ha per capisaldi indispensabili nella nostra storia

le idee della Resistenza, ed ha evidenziato il nesso tra passato e presente nella storia del nostro Paese, tuttora proteso a riscoprire e valorizzare il patrimonio morale e civile dei combattenti per la libertà e dei padri fondatori della Repubblica, e lo ha fatto in sintonia con “la piazza” dalla quale ha avuto una straordinaria dimostrazione di affetto e di stima.

Infatti le sue parole non solo hanno raccolto una attenta ricezione, in specie ai suoi rimandi sull'importanza anche militare della guerra di Liberazione, ma hanno suscitato anche un effetto benefico specialmente nei passaggi e nelle considerazioni in cui da una situazione di sofferenza, fatta di continui attacchi alle nostre iniziative associative, si è tramutata in una riaffermazione della nostra centralità per il mondo della Resistenza.

Si può quindi affermare che l'ANPI esce grandemente rafforzata dal Sessantesimo e dalle sue iniziative.

Si può affermare senza tema di smentite che il risultato conseguito non era preventivabile all'inizio del percorso avviato nel 2003, ma che ora possiamo incassare con soddisfazione grazie all'impegno posto e ai risultati conseguiti.

La vitalità dell'ANPI, la sua capacità mobilizzatrice non solo sono state quindi giustamente riconosciute ma hanno creato le condizioni per le quali d'ora in avanti sarà difficile sostenere che ciò che rappresentiamo è solo un inutile e anacronistico fardello di un passato che si vuole accantonare sempre più sotto la coltre dell'indifferentismo e della falsa rivisitazione storica.

La stessa volontà di cambiare la Costituzione sarà più convincentemente contrastata con un 25 Aprile così forte alle spalle e lo sarà come monito e auspicio per la salvaguardia e il consolidamento della democrazia e l'avvenire d'Italia. È certo che di ciò l'ANPI oggi può averne coscienza, certezza e grande soddisfazione.

Ed è per tali e altre note motivazioni che sarebbe gravissimo errore spegnere e lasciare cadere, o archiviare, tali risultati, anzi ora si tratta di capitalizzare quanto ottenuto, lavorando per mettere in pratica e dare concretezza alle spinte innovatrici e di progresso sociale e politico che quanto ho segnalato hanno prodotto in abbondanza.

Ecco, seppure succintamente illustrate le ragioni per le quali abbiamo voluto porre all'ordine del giorno di questa seduta del Comitato Nazionale alcune segnalazioni e proposte inerenti il Sessantesimo della Resistenza e, nel contempo, avviare l'impostazione da dare al prossimo 14° Congresso, nel quale dovremo mettere in pratica le indicazioni e l'attuazione di quanto proponemmo e promettammo nei due convegni – a carattere nazionale – svolti a Reggio Emilia, sul tema: “L'impegno delle giovani generazioni per oggi e per domani”.

In quell'occasione si decise di aprire le porte dell'ANPI anche a livello statutario, alle generazioni più giovani di quelle che furono protagoniste nella guerra di Liberazione. Oggi siamo qui riuniti anche per essere conseguenti con gli impegni assunti allora.

È pur vero che molti giovani antifascisti di diverse generazioni sono presenti nell'ANPI, ma possono esserlo solo in base ad un escamotage normativo che non trova però una piena accezione nello Statuto.

Ne consegue che dobbiamo cambiare anzitutto nel prossi-

mo congresso, proprio quelle parti che limitano, sempre statutariamente, l'accesso all'ANPI delle generazioni che per comodità chiamerò “giovani”.

Questi, pur se in alcune situazioni dirigono anche delle ANPI locali, trovano grosse difficoltà ad assumere responsabilità dirigenziali a livello nazionale.

Perciò il 14° Congresso dovrà, nelle sue indicazioni, porre con piena consapevolezza l'obiettivo di fondo che rimane quello di una più ampia e corale partecipazione alle attività associative di coloro che appartengono alle generazioni successive alla nostra, come già abbiamo approfondito nello stesso Convegno di Reggio Emilia.

Il Congresso, quindi, dovrà andare oltre e rilanciare a tutto campo e in modo organico l'azione per il raggiungimento dell'obiettivo posto.

Mi sembra questo il modo giusto per assumere responsabili spazi di attività da parte di coloro che intendono attivarsi per ridare al nostro Paese con la libertà il consolidamento di un regime fatto di democrazia al fine di impedire come è ben precisato nell'art. 2 dello Statuto “il ritorno nel nostro Paese di qualsiasi forma di tirannia e di assolutismo”.

Pertanto se l'ANPI deve sopravvivere – e deve sopravvivere – è nostro compito lavorare per potere passare il testimone ad altri, più giovani di noi, che ricopriranno ruoli dirigenziali ad ogni livello.

Il lavoro che ci aspetta sarà delicato, lungo e circostanziato. Dovremo essere attenti a tali passaggi ed alla impostazione orientativa che sarà data. Dobbiamo però avere fiducia nelle giovani generazioni. Da loro dipende il nostro futuro, il nostro lascito, la vita stessa della nostra Associazione.

A settembre, affrontando le problematiche e le questioni di merito, dopo le necessarie impostazioni di massima, sarà opportuno dare l'avvio e convocare i congressi di sezione, di zona e di Comune, per potere – questo è l'obiettivo che ci siamo posti – entro l'anno e/o all'inizio del 2006, convocare ed effettuare il Congresso nazionale che sancisca tale passaggio, a livello statutario.

Ci si deve perciò organizzare al meglio per il raggiungimento di tale importante obiettivo.

Ne consegue che il 14° Congresso dovrà essere impostato e organizzato nella scia del buon lavoro fatto per il “Sessantesimo”, che ha visto i giovani operare al nostro fianco per ottenere quanto specificato e riaffermato in diverse occasioni.

Mettiamoci quindi all'opera. Attiviamoci per la nuova ANPI, che poi è sempre l'ANPI di allora, di oggi, del sessantesimo, del futuro.

Realizziamo in concreto i nostri obiettivi attraverso un lavoro attento e di grande impegno per la difesa dei valori che abbiamo portato avanti, nelle diverse panoramiche politiche.

I giovani, molti di essi, non aspettano altro per potere essere con noi nell'ANPI.

D'altra parte non saremmo un sicuro riferimento etico e politico per tanti giovani e meno giovani se nel corso di questi sessant'anni non avessimo continuato, con costanza e coerenza, ad essere ciò che siamo stati nella Resistenza, nella guerra partigiana, nella lotta antifascista, ossia strenui difensori della democrazia e della libertà per il progresso civile e sociale del nostro Paese. ■